

Al via il progetto di Golinelli Opificio, Icaro vola Oltre trenta giovani scoprono l'impresa

Con le ali di Icaro per volare sul Giardino delle imprese. È iniziata l'avventura dei 33 giovani universitari accolti nella prima «palestra d'imprenditorialità» d'Italia. Un progetto lanciato dalla Fondazione Golinelli all'interno del suo Opificio proprio con il nome del mito greco di Icaro, con l'obiettivo di allenare i ragazzi allo spirito imprenditoriale, volando oltre le difficoltà per realizzare le proprie idee innovative.

Reduci da tre giorni di workshop con imprenditori, mentor e docenti, i 33 «atleti» della conoscenza ieri hanno affrontato la prima vera lezione d'impresa. Divisi in sei gruppi di lavoro, con mille cartoncini colorati sui tavoli per toccare con mano che cos'è il design thinking. Alla lavagna il professor Lorenzo Massa, docente di Strategia delle imprese alle Università di Vienna, Losanna e alla Business School di Bologna. «Ho passato loro in maniera semplificata i programmi che vengono seguiti nei principali master in Business Administration», racconta il docente. A vent'anni un'opportunità rara e preziosa (oltre che gratuita). «Le persone della mia età spesso non sanno cosa vogliono diventare — racconta Claudio Martina, studente ventitreenne di Biotecnologie molecolari — per quanto mi riguarda è come se avessi un pentolone in cui voglio aggiungere conoscenze trasversali, provenienti da ogni ambito. E questo all'università non è pos-

sibile». Icaro è un ponte tra le aule universitarie e il mondo là fuori, tra la ricerca e il mercato.

«Qui non si affrontano case studies ma si fanno progetti veri», dice Mario Di Nauta dello staff del Giardino delle Imprese. Top secret i lavori che impegneranno i ragazzi per i prossimi 7 mesi. Tutti contribuiranno con il proprio bagaglio di conoscenze: i ragazzi provengono infatti dai corsi di laurea in Agraria, Biotecnologie, Economia, Scienze della Comunicazione, Design del prodotto, Psicologia, Giurisprudenza,



In aula I ragazzi di Icaro al lavoro

Lettere e dall'Accademia di Belle Arti. «L'università ha questo enorme bacino multidisciplinare che non viene sfruttato», dice Di Nauta. Lo fa la Fondazione Golinelli, per passione e per missione. Giovedì e venerdì scorsi gli studenti hanno incontrato direttamente le imprese: Banca Patrimoni Sella e Sebia. «Cosa ho imparato? Un modo di pensare e di risolvere i problemi — dice Ilaria Gant, 21 anni e studentessa di Comunicazione — sono stati tre giorni per crescere».

Mara Pitari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima di Ubertini tra Eco e contestazioni
Il nuovo anno accademico inizia blindato

Investi bene i tuoi risparmi!

30 giorni 65%

poli